

Un partito che dirige col popolo

Non si governa « per grazia di Dio » — Un grande dibattito collettivo — Le iniziative del compagno Nicola Ceausescu — Capacità di riunire le varie forze della società

Traendo la propria forza dalla profonda fiducia che gli concedono gli operai, i contadini e gli intellettuali, ispirandosi nella sua intera attività, alla più alta concezione del mondo e della vita del marxismo-leninismo — il Partito Comunista Romeno compie degli sforzi per adempiere in modo esemplare la missione affidatagli dal popolo: quella di attuare l'ordinamento socialista, di portare la Romania sulle più alte vette del progresso e della civiltà.

I comunisti non sono giunti a governare « per grazia di Dio »; il ruolo dirigente del partito è stato consolidato, perfezionato nel fuoco delle lotte rivoluzionarie, negli anni della rivoluzione popolare e della rivoluzione socialista. I comunisti hanno conquistato, passo per passo, le menti e i cuori degli uomini; il popolo romeno li ha scelti perché sulla loro bandiera di lotta ave-

vano iscritto gli ideali della lotta popolare: la liberazione del paese dal dominio straniero, dal saccheggio imperialista, la liberazione dallo sfruttamento, il progresso del paese, la restituzione della dignità nazionale. Sin dall'inizio, il partito comunista ha dimostrato alle masse che si identifica con esse, con i loro ideali, con le loro più fervide aspirazioni.

Annoverando nelle sue file tutto ciò che vi è di migliore e di più progredito, il partito comunista elabora il suo programma con l'aiuto delle masse, a nome di queste, e per queste. Il suo programma è il risultato di un grande dibattito collettivo. L'intero paese esamina e decide. Il partito ed il popolo sono un unico pensiero, un'unica volontà. Perciò, possiamo dire che il principale merito del Partito Comunista Romeno è quello di aver saputo mobilitare le grandi forze creative del po-



Il compagno Ceausescu mentre conversa con alcuni componenti il comitato direttivo degli stabilimenti « 23 agosto » di Bucarest nel corso di un intervallo dei lavori dell'assemblea generale degli stabilimenti svoltasi nel febbraio scorso. Gli stabilimenti « 23 agosto » sono una delle più importanti unità dell'industria romena e costruisce macchine. Le assemblee generali dei salariati costituiscono una delle forme di partecipazione diretta dei lavoratori alla direzione ed organizzazione dell'attività delle rispettive unità.

polo, guidandolo sulla strada della edificazione di un'economia moderna, salda base di tutte le realizzazioni sociali, politiche e culturali.

Il partito ha dimostrato inoltre, in situazioni storiche chiave, di avere la capacità di riunire le più importanti forze della società, di mobilitare ed organizzare le masse, in ogni tappa storica, per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Esso risponde, dinanzi alla nazione, della costante attuazione del programma adottato. Ed è naturale che sia così, perché il partito dirige non « a nome del popolo », bensì assieme al popolo, assieme ai lavoratori dai quali è nato, consultandosi con loro, elaborando le direzioni dell'attività e lavorando, gomito a gomito, per la loro attuazione. « Il partito — rilevava il Rapporto del C.C. presentato al X Congresso — rappresenta il nucleo attorno al quale gravita tutta la società e dal

quale scaturiscono l'energia e la luce che pongono in moto e assicurano il funzionamento dell'intero ingranaggio dell'ordinamento socialista. Dal canto suo, il partito si rigenera continuamente sotto l'impulso dei forti raggi di energia e luce che dalle file della nostra nazione socialista, convergono continuamente verso di lui ».

E' questo un paragone che mette in rilievo una delle realtà fondamentali della Romania contemporanea: il dialogo permanente tra il partito ed il popolo, tra i dirigenti del partito e dello Stato ed il popolo. Sono pochi gli angoli del paese che non abbiano ricevuto, negli ultimi anni, la visita del segretario generale del partito, Nicolae Ceausescu e poche le città in cui egli non abbia parlato agli uomini dei problemi di massima attualità della politica interna ed internazionale. Lo stile di lavoro, diretto, vivo, in immediato contatto con

la realtà delle fabbriche e delle fattorie agricole — laddove si producono i beni materiali — stile di lavoro caratteristico oggi dei dirigenti di partito e di Stato romeni, costituisce uno degli elementi della saldezza dell'ordinamento socialista.

Un simile modo di direzione arricchisce la politica del partito, aprendogli — attraverso l'esperienza e la capacità delle masse, attraverso le conclusioni pratiche — sempre nuovi orizzonti. Un simile modo di direzione consolida l'unità di tutto il popolo attorno al partito, cementa la coesione della società, di tutti i suoi membri, a prescindere dalla nazionalità, fa sì che il partito ed il popolo siano inseparabili, capaci di portare a termine grandiosi compiti, di superare qualsiasi prova.

George-Radu Chiravici

1971: i comunisti romeni sono più di due milioni

Vaste adesioni di intellettuali, contadini ed operai — Il ruolo dei giovani e dei quadri

L'adesione al Partito Comunista Romeno dei più avanzati operai, contadini, intellettuali, lavoratori appartenenti a tutte le nazionalità abitanti, decisi a consacrare la loro vita agli obiettivi e al programma del partito, a lottare per la realizzazione della sua politica, riflette in modo eloquente il continuo rafforzamento delle file del partito, l'aumento della sua autorità e l'impulso sulle larghe masse popolari.

- 2.089.085 membri contava il partito il 31 dicembre del 1970.
- Rispetto alla loro attuale occupazione, 926.440 membri del partito — il 44,35 per cento dell'effettivo totale — sono operai, assicurando in questo modo un posto preponderante all'elemento operaio.
- Nell'ambiente rurale svolgono la loro attività 926.000 comunisti, tra i quali 533.917 — il 25,56 per cento dei membri del partito — sono contadini.
- Nelle file del partito si trova un importante numero di ingegneri, economisti, quadri didattici, scienziati, uomini d'arte e cultura; quasi la metà del numero dei membri dell'Accademia Romena, dei docenti universitari, dei dottori in scienze, come anche gli ingegneri, e più del 60 per cento del totale dei quadri didattici universitari e liceali, sono iscritti al partito.
- La composizione nazionale del partito corrisponde alla struttura nazionale della popolazione del paese: del totale dei membri di partito, l'89 per cento all'incirca sono romeni, e l'11 per cento sono ungheresi, tedeschi, serbi e di altre nazionalità.
- E' aumentato anche il peso delle donne iscritte al partito: il loro numero supera la cifra di 480.000, ciò che rappresenta il 23 per cento del totale dei membri del partito.
- Da rilevare il fatto che nelle file del partito sono entrati, accanto ai comunisti con una ricca esperienza politica rivoluzionaria, numerosi giovani. Più del 24 per cento dei membri del partito non hanno compiuto i 30 anni, mentre il 36 per cento hanno tra i 31 e i 40 anni.

Obiettivi del lavoro ideologico

Nel vasto sforzo costruttivo svolto sotto la direzione del partito per la edificazione della nuova società romena, l'attività ideologica, che persegue la formazione e lo sviluppo della coscienza socialista dei lavoratori, l'approfondimento teorico dei problemi dello sviluppo sociale, occupa un posto di particolare importanza, determinato non da considerazioni di natura soggettiva, bensì, oggettivamente, dalle esigenze della situazione in cui si trova il nostro paese, esigenze che impongono di guardare in un modo qualitativamente nuovo il problema della coscienza socialista.

Come sottolineato dal X Congresso del partito, l'attuale momento presuppone un'attività ideologica complessa, di larga prospettiva, che consenta di abbinare strettamente l'educazione politica all'aumento del livello di coscienza culturale e scientifica, all'educazione etica, morale. Proprio perciò, la formazione della coscienza socialista implica sia la salda conoscenza di ciò che passa nel campo della cultura, della scienza della tecnica contemporanea, la piena padronanza della professione, sia l'acquisizione della concezione filosofica sul mondo e sulla società — il marxismo-leninismo — storico — l'educazione ad un atteggiamento civile progredito. A queste esigenze fondamentali che si condizionano e si influenzano reciprocamente, tende oggi a rispondere il lavoro ideologico svolto dal PCR.

Alla luce di questa concezione generale la direzione di partito ha rilevato la necessità di superare la comprensione semplicistica, unilaterale, dell'attività educativa — semplicistica o nel senso della sua riduzione ad alcune tesi politiche o parole d'ordine a carattere generale, oppure nella limitazione all'istruzione specialistica. Solamente in questo modo si può giungere all'attuazione del complesso e difficile obiettivo rappresentato dalla creazione di un uomo nuovo, sviluppato, in tutte le direzioni, un uomo formato sotto l'influenza dei cambiamenti avvenuti nella società che, però, sia il fattore decisivo di tutte queste trasformazioni.

L'attuale obiettivo dell'attività ideologica, precisato dal V Congresso del Partito Comunista Romeno, è quindi costituito dall'unione dello spirito rivoluzionario, dell'immutato attaccamento alla causa del socialismo e del comunismo, ad una salda preparazione culturale e specialistica, alla cui base si trovano l'ideologia e la morale socialista. Nel concetto del nostro partito, il ruolo fondamentale dell'intero lavoro ideologico ed educativo è quello di stimolare il pensiero vivo degli uomini, di aiutarli ad acquisire una chiara prospettiva sullo sviluppo della società contemporanea ed a partecipare attivamente all'attuazione della politica del partito. Al centro della attenzione delle organizzazioni di partito sta l'esigenza internazionalistica di solidarietà con i popoli dei paesi socialisti, con i partiti comunisti ed operai, con i movimenti di liberazione nazionale, con le forze rivoluzionarie e progressiste di ovunque.

Nel contempo, è costante preoccupazione del partito nella sua attività ideologica di promuovere un atteggiamento combattivo, militante, contro i concetti retroradici, di tipo mistico, per creare capacità morali corrispondenti a nuovi rapporti stabiliti nell'ordinamento socialista. Se saranno concentrati su questi obiettivi, gli svariati mezzi per influenzare il pensiero e la coscienza degli uomini — la scuola, le molteplici forme in cui si svolge l'attività delle masse, la stampa, la radio, la televisione, la vita letteraria ed artistica e soprattutto l'insegnamento di partito — saranno offerte ampie possibilità per uno sviluppo politico della educazione socialista.

Ada Gregorian



La parete esterna del monastero di Voroneț, uno dei più simpatici monumenti di arte medioevale del nord-est della Romania. Situato a qualche chilometro dalla città di Gura Humorului, nel distretto Suceava, il monastero di Voroneț fu fatto costruire da Stefano il Grande (1457-1504), nell'anno 1488. Fra gli affreschi esterni è particolarmente importante la composizione « Il giudizio universale », considerata un capolavoro della pittura mondiale. Insieme al monastero di Voroneț, quelli di Gura Humorului, Sucevita e Moldovita, tutti situati nel nord della Moldavia, attirano ogni anno decine di migliaia di turisti romeni e stranieri.

Marxismo e condizioni nazionali

Rivoluzione socialista ed esigenze del paese - I classici del marxismo-leninismo offrono un insostituibile metodo di ricerca, ma occorre anche una analisi dei processi reali che si verificano nella vita economica e sociale

Se tentassimo di identificare i fattori che hanno determinato l'affermazione del ruolo dirigente del partito nella radicale trasformazione della società romena contemporanea, dovremmo soffermarci in modo particolare anche sulla sua capacità di applicare in maniera creativa le tesi generali della teoria marxista-leninista alle condizioni romene, di abbinare con successo, in modo dialettico, il generale al particolare, il nazionale all'internazionale. Facendo un paragone, potremmo dire che, così come in una città o in un quartiere le case si differenziano tra di esse per il modo in cui sono state concepite e costruite, per il loro specifico architettonico, così, nella configurazione dei paesi del sistema mondiale socialista, l'edificio socialista della Romania reca la impronta del suo architetto, il Partito Comunista Romeno, fautore della sua nuova storia.

La molteplicità delle soluzioni originali elaborate scaturisce d'altronde dalle convinzioni, ripetutamente sottolineate, che sarebbe un tentativo sterile cercare risposte e soluzioni ai problemi posti dalla vita, dalle attuali generazioni, dal maturarsi della nuova società, da altri grandi fenomeni inediti dell'epoca, in posizioni che trovavano la loro base nelle condizioni di 50 o 100 anni fa. Le opere dei classici del marxismo-leninismo offrono, indubbiamente, l'insostituibile metodo di ricerca, ma le risposte e le soluzioni corrispondenti ai problemi del progresso della Romania possono essere trovate solo attraverso l'attenta analisi dei processi che si verificano nell'economia, nella vita sociale, politica e culturale, attraverso lo studio dell'esperienza degli altri paesi socialisti, l'assimilazione delle conquiste avanzate del pensiero umano contemporaneo.

Più il partito ha tenuto conto delle condizioni concrete, delle particolarità nazionali e dello specifico di ogni tappa storica, e più la sua politica, basata sulla teoria marxista-leninista, si è dimostrata valida, come anche le soluzioni adottate.

La realtà della Romania confermano così l'idea che l'edificazione del socialismo chiede necessariamente di tener presenti alcune leggi fondamentali, in cui trovano la loro espressione le maggiori esigenze obiettive, generalmente valide, del progresso sociale. In Roma-

nia, come in altri paesi, il nuovo ordinamento sarebbe inconcepibile senza la conquista del potere politico da parte della classe operaia, e dei suoi alleati, la sostituzione della proprietà capitalistica con quella socialista sui mezzi di produzione e l'eliminazione, su questa base, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, senza la creazione di una nuova sovrastruttura politica ed ideologica, della cultura socialista, senza il consolidamento dello Stato socialista e lo sviluppo della democrazia, l'aumento del tenore di vita dei lavoratori, il rafforzamento del ruolo dirigente del partito e così via.

Il ruolo del PCR non si è però limitato e non si limita alla semplice applicazione delle leggi generali della rivoluzione e della costruzione socialista nella pratica sociale. L'importanza della sua esperienza sta non solo nel fatto che essa conferma e verifica verità di queste leggi, ma anche nel modo concreto in cui ha realizzato una fusione organica tra il generale e il particolare, fra i principi generali del marxismo-leninismo e le realtà specificamente nazionali, tra gli interessi della classe operaia, del nostro popolo, e quelli generali del socialismo e del proletariato internazionale.

Di certo, l'unione del generale al particolare nella politica del partito, le soluzioni originali adottate, non sono venute da sole; l'esame della strada percorsa dal partito indica che essa non è stata priva di difficoltà, errori e deficienze, generati o dall'insufficiente presa in considerazione delle particolarità del paese, o dal prevalere meccanico di tesi e metodi applicati in condizioni diverse, oppure dall'insufficiente esperienza. Quello che ha caratterizzato però l'attività del PCR è il fatto che esso ha sempre avuto la forza necessaria per analizzare in modo critico i metodi adoperati, ha trovato le soluzioni per correggere gli errori e superare le difficoltà, assicurando il continuo progresso e il consolidamento del nuovo ordinamento sociale.

Constantin Economu

Il dibattito pubblico sui progetti di legge

Negli ultimi anni, il PCR ha stabilito, quale pratica generale, la discussione dei principali problemi dell'edificazione socialista, con tutte le categorie di lavoratori, la consultazione delle masse nell'elaborare la sua politica interna ed estera, le misure riguardanti lo sviluppo economico e sociale del paese.

Tra i più importanti progetti di misure legislative, sottoposti al dibattito dell'opinione pubblica, ricordiamo: la Costituzione della Repubblica Socialista di Romania; la legge delle pensioni; la legge dell'insegnamento; la legge dei consigli popolari; la legge concernente le commissioni di giudizio; la legge per l'organizzazione e la disciplina del lavoro nelle unità socialiste di Stato; la legge sulla organizzazione della produzione e del lavoro nell'agricoltura; la legge sulla responsabilità delle direzioni delle organizzazioni socialiste nella gestione dei mezzi materiali e finanziari, nell'organizzazione ed il funzionamento del controllo finanziario; la legge sull'attività di commercio estero; la legge sul perfezionamento della preparazione professionale dei salariati; la legge sull'attività delle mense-ristoranti per i salariati ecc. ecc.

Come si è sviluppata la democrazia interna

Partecipazione attiva dei militanti alla elaborazione e all'attuazione della linea del partito

Negli ultimi anni, in base alle decisioni del IX e del X Congresso del Partito Comunista Romeno e del Plenum del Comitato Centrale, è stato applicato un ampio complesso di misure per lo sviluppo della democrazia interna di partito, per garantire la partecipazione attiva di tutti i comunisti sia all'elaborazione, che all'attuazione della politica del partito. Di queste misure ricordiamo:

— l'introduzione della pratica che le proposte di candidati per gli Uffici delle organizzazioni di base siano fatte direttamente dai partecipanti alle assemblee generali di elezioni, rinunciando così alle commissioni di proposte; la garanzia della

possibilità che sulle schede per le votazioni sia iscritto un numero di candidati maggiore di quello che dev'essere eletto nell'Ufficio o nel Comitato dell'organizzazione di base;

— il diritto concesso alle organizzazioni di partito di proporre candidati per gli organi di partito immediatamente superiori;

— l'obbligo degli organi di partito di presentare resoconti non solo nelle assemblee generali e nelle conferenze di elezioni, ma anche alla metà del periodo fra le elezioni;

— l'obbligo degli organi esecutivi (dai comitati distrettuali di partito fino agli

uffici delle organizzazioni di base) di presentare informazioni, nelle sedute plenarie dei rispettivi comitati o delle assemblee generali dei comunisti, sulle misure adottate e sul modo in cui sono state attuate le decisioni prese anteriormente;

— l'inclusione nello statuto del Partito Comunista Romeno della previsione in base alla quale gli organi di partito devono sottoporre, in precedenza, ad un largo dibattito, nelle organizzazioni di partito e con i lavoratori, le principali misure riguardanti l'attività economica e sociale-culturale da adottare;

— stabilire alcune misure organizzative volte ad assicurare la ferma ap-

plicazione del principio del lavoro e della direzione collettiva di comunisti, che lavorano direttamente nella produzione;

— il trasferimento di alcuni quadri direttivi dagli organi centrali di partito nei distretti, per la direzione concreta della economia e della vita sociale, allo scopo di eliminare i fenomeni di centralismo eccessivo;

— l'introduzione della pratica secondo cui tutti i membri degli organi esecutivi del partito — a partire dai membri del Comitato Esecutivo del Comitato Centrale — devono riferire periodicamente sulla loro attività, sul modo come risolvono i problemi che sono di loro competenza;

— la realizzazione di un contatto diretto tra gli organi centrali del partito e quelli distrettuali, rinunciando alla prassi di mantenere il legame e di trasmettere indicazioni mediante gli istruttori;

— l'introduzione nello statuto del Partito Comunista Romeno della previsione in base alla quale, dopo l'adozione di una decisione in un'organizzazione di partito, la minoranza si sottopone senza condizioni alla maggioranza, essendo obbligata ad applicare, senza riserve, le decisioni prese. Però, nello stesso tempo, se i membri di un organo di partito hanno opinioni diverse da quelle che stanno alla base della decisione della maggioranza, dopo

aver esposto il loro punto di vista nel quadro del rispettivo organo, possono rivolgersi al comitato di partito superiore, portandogli a conoscenza le obiezioni che hanno ancora sulla decisione presa; il rispettivo comitato di partito è obbligato ad esaminare, nel tempo più breve possibile, le obiezioni espresse e di far conoscere le sue conclusioni all'organo di partito in causa. Nello stesso tempo, nello statuto si sottolinea che le obiezioni che hanno ancora sulla decisione presa, fuori del quadro organizzato del partito, contro una decisione adottata, costituisce una grave violazione delle norme e della disciplina di partito.